

# MERIDAUNIA COMUNICA

on line

La newsletter digitale dei Monti Dauni

## TRANSIZIONE ENERGETICA ED ECONOMIA CIRCOLARE, LA DISCUSSIONE INIZIA DAI MONTI DAUNI

*I Monti Dauni pronti alla transizione energetica. Il GAL Meridaunia continua attraverso i suoi workshop il lavoro di inquadramento e di analisi dello stato dell'arte del settore energetico, alimentando il confronto tra le istituzioni e i principali stakeholder presenti sul territorio, al fine di generare attività di divulgazione e concrete proposte di indirizzo per favorire la transizione energetica.*

Per conoscere la situazione, i vantaggi e le opportunità della transizione energetica, il GAL Meridaunia ha organizzato un forum a Lucera, alla presenza dei sindaci dei Monti Dauni, dell'assessore alle Attività produttive della Regione Puglia, di parlamentari e consiglieri regionali. Qui di seguito le dichiarazioni raccolte a margine del convegno.

**Pasquale De Vita** (Presidente GAL Meridaunia): "Un ulteriore passo avanti verso la transizione energetica. Il GAL è dal 2017 che si occupa di comunità energetiche, mettendo a disposizione del territorio professionalità e conoscenze. La Cabina di regia di Area Interna Monti Dauni ha deliberato un atto di indirizzo con il quale ha incaricato il GAL ad organizzare incontri formativi ed informativi. Vogliamo essere coinvolti nelle discussioni dopo aver ascoltato cittadini, amministratori, operatori turistici, imprenditori e associazioni locali, in maniera tale da non commettere gli errori del passato quando le risorse naturali dei Monti Dauni hanno arricchito altri territori a discapito della nostra economia".

**Alessandro Delli Noci** (Assessore Attività Produttive Regione Puglia): "Stiamo lavorando per attuare il Piano energetico regionale. Il cambio della normativa nazionale sulle autorizzazioni ci porta a ripensare alcune scelte che non dipendono solo da noi. In Regione abbiamo già costituito il Dipartimento della Transizione energetica, a breve apriremo anche gli uffici. Per noi le comunità energetiche sono priorità. Mi fa molto piacere che la discussione è partita dai Monti Dauni, il territorio pugliese dove si produce più energia rinnovabile. Il GAL Meridaunia e i comuni dei Monti Dauni sono stati bravi ad accogliere anzitempo questa sfida".

**Paolo Campo** (Consigliere regionale): "Intanto un plauso al GAL Meridaunia per il consueto sforzo che profonde per svolgere l'azione di coesione sociale ma anche di rete tra piccoli comuni che altrimenti non avrebbero nemmeno gli strumenti per potersi organizzare e dar luogo, come oggi qui a Lucera, a momenti di riflessione collettiva sulla transizione energetica. La Regione Puglia non può ignorare tutto ciò, deve valorizzare le aree interne dei Monti Dauni che sono portatrici di una specificità, anche in questa fase ricca di opportunità".

**Antonio Tutolo** (Consigliere regionale): "Fino a qualche anno fa era impensabile di produrre energia in proprio, oggi siamo sulla strada giusta, ma attenzione a non ripetere gli errori del passato quando abbiamo favorito le grandi società dell'eolico a discapito dell'economia locale. Sono d'accordo alla realizzazione di una rete di comunità energetiche che comprenda tutti comuni dei Monti Dauni".



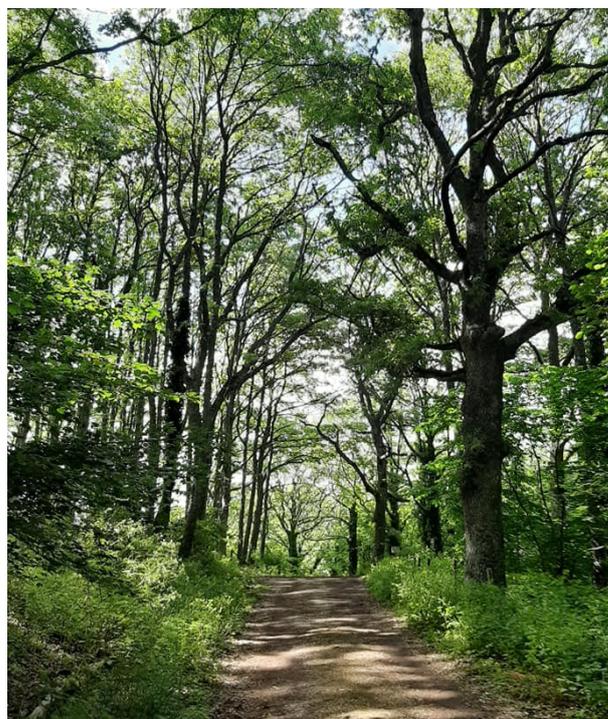
**Gisella Naturale** (Senatrice della Repubblica): “La transizione energetica in questo territorio è necessaria per il benessere delle comunità, ma dobbiamo finalmente essere noi a dare le carte, a dettare le regole. L’energia da fonti rinnovabili che si produce sui Monti Dauni deve rappresentare il valore aggiunto di una economia già di per sé povera”.

**Nicola Gatta** (Presidente Provincia di Foggia): “Il tema dell’energia è di grande attualità. Si parla spesso con il PNRR di transizione energetica. Siamo ormai consapevoli di affrontare il tema del cambiamento climatico. Qui ci sono tutte le condizioni per discutere di queste tematiche in quanto in passato abbiamo acquisito il know-how. Ora arriveranno le risorse del PNRR ma non c’è ancora una governance sulla questione energia. Voglio ricordare a tutti che in provincia di Foggia ci sono già ben 4000 pale eoliche, la metà delle quali con potenza superiore a 2000 megawatt”.

**Giuseppe Pitta** (Sindaco di Lucera): “Bene ha fatto il GAL Meridaunia ad avviare la discussione sulla transizione energetica, partendo dal basso. Sensibilizzare le comunità locali prima ancora delle istituzioni è un bel passo in avanti per arrivare all’autoconsumo collettivo”.

**Ruggero Ronzulli** (Presidente Legambiente Puglia): “Programmare attraverso la concertazione del territorio, ma anche lavorare in sinergia tra i vari comuni, è fondamentale per passare alla transizione energetica. Evitiamo di andare ognuno per proprio conto, si rischia di creare una sorta di effetto selva che i Monti Dauni hanno già subito in questi anni. Le rinnovabili sono indispensabili per poter spegnere la centrale a carbone di Brindisi e quella a gas di Candela. La sfida dei comuni è quella di pianificare e far sentire la propria voce, lavorando in sinergia con le istituzioni”.

**Michele Dedda** (Coordinatore Area Interna Monti Dauni): “La transizione energetica può essere il driver principale a supporto della crescita economica della nostra area interna. Ma è necessario cambiare passo. Il territorio va gestito in sinergia con la Regione e il Governo centrale, e le decisioni vanno prese



# 'Green economy, da oggi ci siamo anche noi!'



Parla **Daniele Borrelli**, direttore di Meridaunia, che ha le idee chiare sul futuro energetico dei Monti Dauni

Transizione energetica, economia circolare, Oil free zone. I Monti Dauni ci credono e con la regia del GAL Meridaunia stanno gettando le basi per avviare la seconda grande trasformazione energetica. Ne abbiamo parlato con il direttore del GAL Meridaunia, Daniele Borrelli.

**Direttore, perché un Piano energetico dei Monti Dauni? Vi è tutta questa esigenza?**

“Perché no. Volevamo capire se possiamo essere autosufficienti dal punto di vista energetico cercando di capire come ottimizzare la produzione da fonti rinnovabili”.

**Siete riusciti a capire qualcosa?**

“Sì, tant’è che sono aumentati gli interrogativi. Provo a spiegarmi meglio. Lo Studio predisposto dal Politecnico di Torino grazie al prof. Angelo Tartaglia e alla Professoressa Guglielmina Mutani, ha evidenziato che già oggi, senza nessun ulteriore investimento, l’area produce otto volte l’energia che consumiamo. Qui il primo interrogativo: ma dove va tutta questa ricchezza? Sicuramente non resta nei Monti Dauni. I costi energetici che tutti paghiamo sono uguali a tutti i pugliesi o a tutti gli Italiani. Quindi è una ricchezza che lascia poco o nulla sul territorio. Il secondo interrogativo: ma crea occupazione? Anche qui la risposta è stata negativa”.

**Quindi lei ritiene le rinnovabili un fallimento? Ora cosa intende fare visto che la politica comunitaria spinge verso una transizione sempre più green e sempre più verso le fonti rinnovabili? Inoltre sembra che sull’area dei Monti Dauni siano tantissime le domande di concessione in attesa di risposta.**

“Non penso minimamente che le rinnovabili siano un fallimento. Anzi, rappresentano una ottima opportunità di sviluppo sociale, culturale ed economico non solo per i Monti Dauni. Ma questa opportunità deve essere affrontata con una prospettiva diversa e deve rappresentare una vera opportunità per tutti e non solo per pochi”.

**Può essere più chiaro?**

“Tutti dobbiamo fare il possibile per riuscire in fretta a vivere in un Paese libero da fonti inquinanti e noi siamo disposti a fare la nostra parte. Se occorre aumentare ulteriormente la produzione energetica da FER arrivando anche a produrre 20 volte in più rispetto al nostro fabbisogno locale, va bene. Ma va fatto evitando che ci siano prede e predatori e cioè grossi investimenti provenienti dall’esterno che realizzeranno grandi profitti, magari utilizzando anche risorse del PNRR e a noi invece ci lasciano solo il godimento della vista di nuovi ed imponenti infrastrutture energetiche. Questa energia che si produrrà in più e che poi si trasforma in enormi profitti, dovrebbe almeno ridurre se non azzerare il costo delle bollette delle famiglie, delle nostre aziende, della Pubblica illuminazione. Magari incentivando nuovi insediamenti produttivi prevedendo importanti sconti energetici. Questo si tradurrebbe in nuovi posti di lavoro. Già solo questo, determinerebbe uno sviluppo sociale ed economico più equilibrato oltre a rappresentare una azione concreta contro il fenomeno dello spopolamento causato soprattutto dalla mancanza di lavoro.



**In teoria la sua proposta funziona però sinceramente mi dica perché un investitore, un fondo investimenti che ha come scopo quello di tutelare e massimizzare gli interessi dei propri investitori, dovrebbe accollarsi grossi investimenti e poi cedere parte dei profitti? Non le sembra utopistico tutto ciò?**

"Non ho detto questo e tanto meno non sono contrario al principio che un investimento genera profitto e che vada a ripagare l'investitore. Diversamente avremmo solo fallimenti. Provo a spiegarmi meglio. La nostra proposta si muove su più direttrici. Una di queste riguarda i grandi impianti di FER sia se trattasi di nuove concessioni che di repowering e/o revamping.

Come Monti Dauni intendiamo concorrere nelle concessioni delle autorizzazioni. Perché non essere noi stessi assegnatari di concessioni? Perché non investiamo noi, magari utilizzando le risorse del PNRR se ci saranno, oppure ricorrendo alla BEI ed anche all'azionariato popolare?

Vogliamo concorrere e/o competere insieme agli altri con la consapevolezza che quegli investimenti avranno un impatto diretto sul nostro sistema ambientale; con la consapevolezza che si potranno realizzare grandi infrastrutture in casa nostra.

Non le sembra corretto che se questi investimenti debbano essere fatti per rispondere a mutate esigenze mondiali siano gli indigeni a farlo? In questo modo non pensa che saremo più attenti al nostro ambiente e se possibile evitando infrastrutture inutili o magari troppo grandi solo per raccogliere finanziamenti pubblici o massimizzare il profitto?

Noi siamo pronti ad investire e lo vogliamo fare a casa nostra. Gli altri anche lo sono ma non certamente a casa loro. Questo va evidenziato ed i decisori politici sia nazionali che regionali devono assumersi queste responsabilità quando andranno a firmare le concessioni. Devono sapere che i nostri investimenti avranno una ricaduta, in termini di redistribuzione di ricchezza su tutta sul territorio".

**Con quanto detto prima è palese che state avviando uno scontro frontale con grossi gruppi che da tempo stanno guardando la Capitanata ed i Monti Dauni in particolare per i loro investimenti. Ne siete consapevoli?**

"Non abbiamo nessuna intenzione di scontrarci con nessuno. Sto semplicemente ribadendo un concetto che deve essere chiaro a tutti che è quello di poter investire direttamente noi sul nostro territorio perché sicuramente avremmo un occhio più attento allo sviluppo sostenibile dei Monti Dauni rispetto a chi vede questo territorio semplicemente come una grossa opportunità perché soffia il vento o perché è una zona assolata. Noi presenteremo le nostre proposte ed indicheremo le nostre condizioni poi però la nostra casa è aperta a tutti e nessuno troverà la porta chiusa. Chi ci conosce sa che l'accoglienza in noi è innata, quindi chi vorrà dialogare con noi sarà ben accetto, in uno spirito di reciprocità, di condivisione. Non vogliamo essere preda di nessuno e pertanto, per quello che possiamo, ci opporremo a tutti i predatori".

**Ritornando al vostro Piano, oltre alla strategia sui grossi impianti, prevede altre azioni?**

"Come le stavo accennando, l'altra direttrice di sviluppo riguarda gli interventi di piccola scala e precisamente le Comunità Energetiche. La proposta riguarda la costituzione di una Comunità Energetica Territoriale che possa confederare tutte quelle comunità energetiche che nei prossimi mesi cercheremo di attivare. Prima però, visti i nuovi limiti dimensionali per le comunità energetiche e quindi il passaggio dalla cabina di bassa tensione a quella di media, dobbiamo obbligatoriamente fare un discorso sulla mancanza di capacità di assorbimento della rete che pertanto renderebbe vano le enormi potenzialità delle comunità energetiche e quindi della nostra Comunità Energetica Territoriale. Quindi abbiamo la necessità di ampliare la rete attuale. Per questo, localmente, abbiamo sia le competenze che le risorse economiche per farlo. Si devono eliminare tutti gli attuali limiti e/o colli di bottiglia esistenti. Una volta realizzata la nuova rete, consapevoli che dovrà essere aperta a tutti, è nostra intenzione, come già previsto nella normativa di riferimento, cederla a chi già oggi gestisce la rete in quanto ha le giuste competenze. La nuova rete ci permetterebbe, nelle aree industriali e presso gli insediamenti produttivi anche la realizzazione di nuovi impianti sino ad un mega e contemporaneamente implementare ed incentivare il fotovoltaico sui tetti quindi incrementando ulteriormente la produzione energetica territoriale da FER. Tutta questa produzione qualora non venga consumata sul posto potrebbe anche essere immagazzinata in piccoli impianti ad idrogeno e poi immessa in rete in base alle necessità. Tutta la gestione energetica (acquisti, immissione, vendita) dovrà essere svolta dalla Comunità Energetica Territoriale così da permettere al territorio di ottenere importanti ricadute economiche".

**Un Piano Strategico molto complesso ed ambizioso. Avete ancora altri obiettivi?**

"Nei prossimi anni ci troveremo di fronte ad importantissimi investimenti nel settore delle FER. Tra nuovi grandi impianti, **Repowering, Revamping**, installazione di nuovi piccoli impianti (micro eolico, solare e biomasse), ampliamento della rete, manutenzione impianti, gestione, ottimizzazione flussi e vendita energia. Insomma ci sarà una fortissima richiesta di competenze specifiche e quindi di lavoro. Questa per noi sarà la vera opportunità. Se riusciamo a canalizzare questa richiesta di competenze e quindi a formare, riqualificare le giuste competenze, potremmo invertire la tendenza allo spopolamento e diventare anche una area attrattiva dal punto di vista della occupazione".

**Anche questo sembra facile a dirsi ma poi nel tradurlo in fatti tutto diventa difficile se non impossibile. Avete una strategia a riguardo?**

"Il primo passo è una corretta individuazione delle competenze necessarie di cui le aziende già oggi hanno grosse difficoltà nel trovarle e di cosa potrebbero aver bisogno nei prossimi anni. Abbiamo iniziato a dialogare con alcune aziende locali e con Confindustria Foggia per avere un quadro reale dei fabbisogni formativi. Poi è nostra intenzione attivare tre percorsi: con la Scuola dei Monti Dauni e gli Istituti Tecnici di Lucera per inserire nella loro offerta formativa dei percorsi adeguati ed in linea con le capacità di assorbimento delle aziende; con la Formazione professionale affinché vengano attivati in tempi strettissimi percorsi di riqualificazione e qualificazione su determinate figure necessarie alla filiera produttiva energetica; infine l'istituzione di un ITS sulle energie rinnovabili strettamente connesso alle aziende così da formare quelle competenze specifiche e necessarie alla completa attuazione del Piano Energetico dei Monti Dauni".

**E' una grandissima scommessa per i Monti Dauni. Molto ambiziosa. Non avete paura di incontrare troppi ostacoli per la strada?**

"Non ci siamo posti questo problema e se guardiamo indietro, in quelle piccole cose che abbiamo fatto, gli ostacoli hanno sempre rappresentato degli ulteriori stimoli a fare meglio. Comunque non abbiamo questi timori. Alla fine stiamo semplicemente cercando di attivare quello che la UE ed il Governo ci invitano ad attivare e cioè un processo di economia circolare. Rispetto al passato non saremo solo noi a saperlo ma anche tanti altri e questo sicuramente solleverà tante curiosità ed attenzioni. Siamo pronti".

# Sui Monti Dauni la prima oil free zone di Puglia. Parola dei sindaci

**26 sindaci presenti all'incontro a Troia, promosso da Meridaunia, per discutere di un futuro Piano Energetico in grado di ottimizzare la produzione da fonti rinnovabili.**

Alloggi a emissioni zero, aziende e palazzi alimentati da energia autoprodotta da fonti rinnovabili, punti di ricarica comuni per biciclette, monopattini e auto elettriche. I Monti Dauni ci credono e con la regia del GAL Meridaunia stanno gettando le basi per costituire la prima Oil free zone in Puglia, un'area territoriale nella quale, entro un determinato periodo di tempo e sulla base di specifico atto di indirizzo adottato dai comuni del territorio di riferimento, si prevede la progressiva sostituzione del petrolio e dei suoi derivati con energie prodotte da fonti rinnovabili.

In un incontro a Troia, i sindaci dei Monti Dauni, invitati dal GAL Meridaunia, hanno raggiunto un'intesa di massima sul futuro energetico: tutti sono d'accordo che sui Monti Dauni è necessario avere un **Piano Energetico** in grado di ottimizzare la produzione da fonti rinnovabili.

I sindaci chiederanno alla Regione di istituire in uno dei comuni dell'Appennino Dauno un **Osservatorio energetico**, visto che la provincia di Foggia è l'area dove si produce più energia rinnovabile di tutta la Puglia, con i Monti Dauni che producono otto volte di più il fabbisogno di energia. Ecco perché tutti sono consapevoli che è giunto il momento di vendere energia anche fuori dai confini territoriali. "Oggi - ha dichiarato il sindaco di Troia, Leonardo Cavaliere - abbiamo messo un punto fermo sulla politica energetica da attuare sui Monti Dauni. Occorre **fare sistema tra di noi** e nello stesso tempo creare una sorta di zona franca che possa portarci inevitabilmente all'abbandono delle classiche fonti energetiche e puntare decisamente sulle rinnovabili, ma non come è stato fatto in passato. Le condizioni le dobbiamo dettare noi sindaci che viviamo il territorio, e non chi lo vive solo sulla carta".

